



«Sì ad un'Europa forte e giusta» Colajanni: le sfide del semestre

L'Europa ad un passaggio difficile mentre il testimone della guida dell'Unione sta per essere consegnato all'Italia Luigi Colajanni vicepresidente del Gruppo Pse e capo della delegazione Pds sottolinea le priorità che la presidenza italiana dovrebbe affrontare dall'unione politica alla coesione economica. Moneta unica, regolare in modo accettabile, il rapporto tra chi starà dentro e chi rimarrà fuori i nodi della Conferenza intergovernativa



BRUXELLES. Al termine del summit di Madrid, la settimana prossima, la Spagna passerà all'Italia il testimone dell'Europa in una fase cruciale del processo di integrazione. Quale Europa si troverà a guidare l'Italia nel suo semestre?

L'Europa non si trova in buone condizioni per le quali, negli ultimi anni si è in un'instabilità anche da non una critica dei cittadini alla persistente incapacità dell'Europa nell'intervento per affrontare la disoccupazione strutturale che tocca a dismisura milioni di persone ed all'impossibilità di affrontare in maniera adeguata la tragedia dell'ex Jugoslavia. Sono questi due gravi elementi che sorreggono questa critica a cui si aggiungono in alcuni paesi le insoddisfazioni per un eccesso di burocrazia, l'inefficienza e l'arretratezza nei rapporti con l'Unione in campi che dovrebbero essere di competenza nazionale.

L'Europa che, a dispetto dei suoi propositi, diventa «nemica». Non direi nemica ma certamente si tratta di un'Europa che pone vincoli in settori che non la riguardano e nei quali non solo è necessario ma giusto mantenere differenze legate alla tradizione e alla cultura politica di ogni Paese e che decidono in modo non sufficientemente democratico.

È quale Europa viene consegnata alla vigilia di scelte fondamentali?

L'Europa anche in questo caso affronta un passaggio difficile per via delle posizioni che hanno alcuni Stati sull'allargamento ad est e sull'approfondimento della sua unione. Ciò è dovuto al fatto che in alcuni di questi Paesi governi in forza conservatori. Non solo nel Regno Unito ma anche in Francia. Nel dibattito europeo hanno introdotto un riparametro ristretto va per quanto riguarda l'unione politica dell'Europa, una netta ostilità ad un'Europa tendenzialmente federale. La presidenza italiana dovrà tentare di far avanzare l'unione politica e euro-

pea rispetto a quella economica e monetaria che appare oggi dominante. Insomma, sinora si discute molto di moneta unica a poco di coesione economica e ancora meno di unione politica. Si tratta di rovesciare questa impostazione perché anche l'Unione monetaria che pure è l'onda montante ed è un fattore di unità dell'Europa non potrà funzionare senza un forte comando politico. E ciò si potrà fare provvedendo a dare una giusta impostazione alla Conferenza intergovernativa che si aprirà alla fine del prossimo mese di marzo.

Attualmente l'Italia dovrebbe mettere sul tavolo il complesso dossier della disoccupazione che è stato abbandonato almeno dalle ultime tre presidenze (tedesca, francese e spagnola). Nello stesso tempo si dovrà lavorare per il completamento di qualità agli strumenti attualmente inadeguati della politica estera e di sicurezza comune (PESC).

L'Italia ha un compito importante perché darà il via al negoziato che si svolgerà sotto l'insegna della Conferenza intergovernativa che si terrà a Torino. L'Italia dovrà addirittura definire il mandato per la riforma istituzionale. E per un negoziato è decisivo come si inizia. Cosa deve fare l'Italia?

L'Italia ha un problema politico e principale: respingere il tentativo di alcuni Paesi di ridurre l'agenda della Conferenza. Sono quelli che vogliono meno fare politica. Bisognerà battersi affinché l'ordine del giorno rispetti la priorità dell'unione politica e contenga tutti i principali nodi politici e istituzionali che l'Europa non ha saputo finora affrontare.

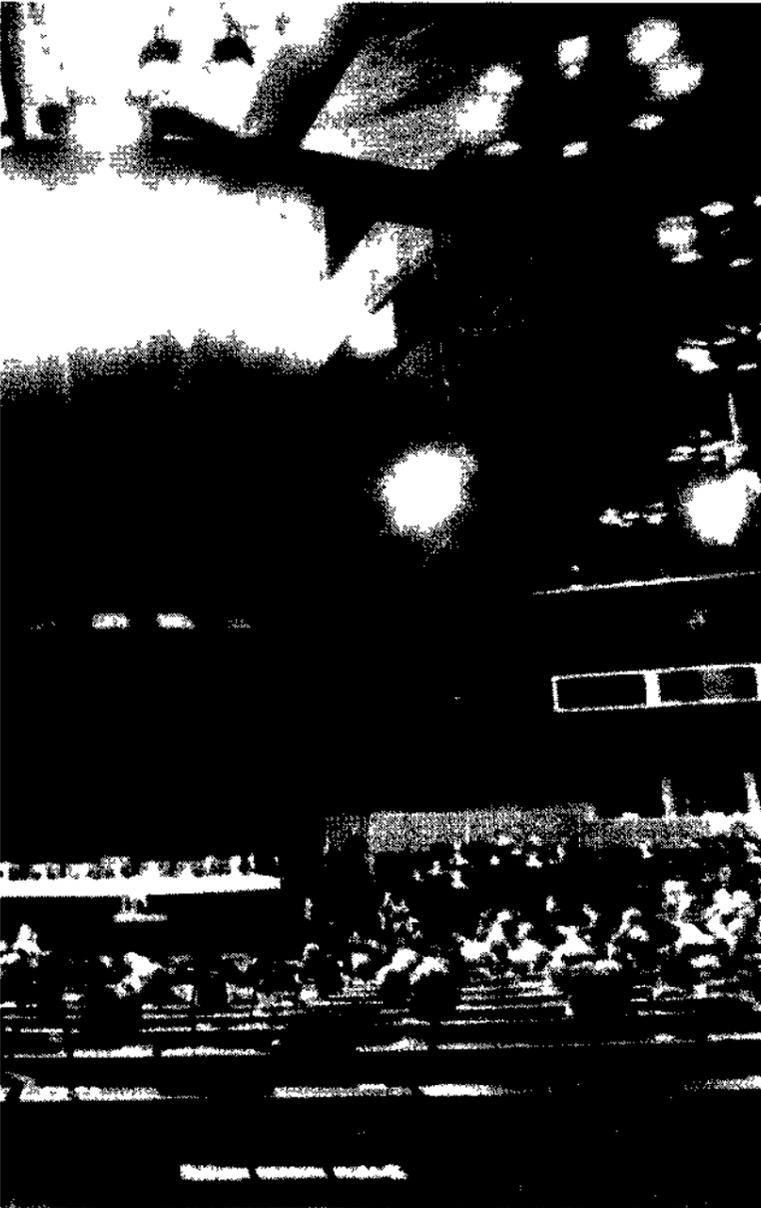
Quali sono questi nodi? Dalla necessità di affermare la presenza di istituzioni unitarie, ai tempi e modi del futuro allargamento che non può essere un'operazione affrettata anche a danno dell'autonomia economica e politica di quegli stessi Paesi che

hanno chiesto di aderire all'UE. C'è anche il nodo della cittadinanza dei nuovi diritti dei cittadini europei e quello dei poteri democratici del Parlamento che vanno equiparati a quelli del Consiglio con la Commissione che si trasforma in un vero e proprio governo della spesa. Su questa impostazione chiediamo alla Presidenza italiana di non fare mediazioni preventive e premature poiché la Conferenza intergovernativa durerà più di un anno e ci sarà tempo per soluzioni contrattate con le componenti meno convinte della necessità di una forte Unione.

Il dibattito sulla moneta unica è arrivato sino a mettere in forse l'avvio della terza fase nel 1999. L'unione monetaria si dovrà fare ad ogni costo oppure questo progetto, previsto dal Trattato di Maastricht, potrebbe essere rimesso in discussione?

La moneta unica è un potente fattore di integrazione e noi non abbiamo dubbi. Ma il suo avvento va accompagnato da una politica europea che attualmente manca di forte coesione. Almeno gli attuali squilibri tra i Paesi possono aumentare e tuttavia inutile e insensato discutere adesso su ciò che accadrà alla vigilia della decisione finale sulla terza fase dell'unione monetaria. Ogni Paese deve cercare di rientrare con una politica di risanamento nei parametri indicati dal Trattato. A cominciare dall'Italia. E a questo proposito va ricordato che i sindacati con l'accordo sul costo del lavoro e i governi Ciampi e Dini con il sostegno del PDS hanno dato un contributo importante allo sforzo di integrazione mentre lo stesso non si può dire

L'Italia che la può fare? Ci deve provare a trovare il giusto equilibrio tra l'opera di risanamento e la necessità di non scon-



Una seduta del Parlamento europeo a Strasburgo. A sinistra, Luigi Colajanni

Giulio Vidgo - Adh Kraus

Alcune proposte al governo italiano dal documento Pds

CITTADINANZA EUROPEA

La presidenza italiana deve mettere l'accento sullo sviluppo della «cittadinanza europea» ovvero su un tipico elemento che spinge verso la sovranazionalità e l'Unione politica. Si possono sviluppare delle iniziative sia relative alla necessità di fissare alcuni diritti fondamentali da garantire e secondo i quali valutare le proprie politiche - soprattutto quelle sull'immigrazione e sul lavoro - sia relative alla «necessità di fissare diritti e doveri sociali. Alla «cittadinanza» va collegata la tematica dei «servizi pubblici» nell'Unione.

MERCATO INTERNO

È possibile un rilancio del mercato interno che avvenga in termini non economicistici. Il suo consolidamento può essere svolto alla luce di un rapporto stringente tra il mercato e gli elementi di «società civile» in esso trascina con sé. Al centro è la questione della libertà di circolazione - su cui è possibile fare dei passi avanti con la certezza di risolvere le difficoltà insorte nell'applicazione degli «Accordi di Schengen» - e della costruzione di uno spazio economico integrato che riguardi di menzione sociale e ambientale. Il principio da riaffermare è che mercato e società civile devono camminare insieme.

RELAZIONI TRANSATLANTICHE

Dopo il vertice USA UE di Madrid sulle relazioni transatlantiche che la presidenza italiana potrà dare seguito a queste trattative che consideriamo della massima importanza. Nell'ambito di una ridefinizione globale delle relazioni che riconfermi i caratteri essenziali della cooperazione e contrasti le tendenze isolazionistiche emergenti in settori consistenti - sebbene per ora non prevalenti del mondo politico statunitense - è necessario ed urgente affrontare i temi della sicurezza e delle relazioni commerciali.

per il governo di destra né sul terreno economico né su quello politico se pensiamo alle posizioni dell'ex ministro degli Esteri Martino chiaramente euroscettiche.

La decisione finale sul gruppo di Paesi che avranno per primi la moneta unica sarà un mix di valutazione della loro totale o tendenziale adesione ai criteri di Maastricht e di decisione politica che incomberà essenzialmente sulla Germania del cancelliere Kohl. Per essere più precisi, se solo un numero troppo ristretto di Paesi rientrerà nei criteri si potrà spostare la data di inizio della terza fase o decidere politicamente l'ingresso di Paesi che rispetteranno alcuni dei criteri incontrari agli altri. Si avvicineranno tendenzialmente. Questa discussione si farà però nel 1998 un anno prima del programmato inizio del processo di unificazione monetaria.

L'Italia ce la può fare? Ci deve provare a trovare il giusto equilibrio tra l'opera di risanamento e la necessità di non scon-

volgere i rapporti sociali. Se poi l'Italia potrà entrare nella moneta unica due anni dopo il primo nucleo questo non è un dramma purché si regoli in modo accettabile il rapporto tra Paesi che ne faranno parte e Paesi che ne sterzino fuori non possiamo creare una rivolta sociale per rispettare una data. Per esempio, creare una rivolta sociale per rispettare una data. Per esempio, creare una rivolta sociale per rispettare una data. Per esempio, creare una rivolta sociale per rispettare una data.

Ma il «Libro bianco» di Jacques Delors sulla crescita e l'occupazione è stato messo in archivio. Noi chiediamo alla presidenza italiana di rimettere sul tavolo

questo progetto e a esso si è estratta la parte che riguarda le Reti transeuropee che è la più tradizionale ma è stata quotata il recente indirizzo innovatore e ristrutturatore dell'economia europea proposto da Delors. Questo è un gigantesco sforzo di investimenti nella Società d'informazione, nelle nuove tecnologie di informazione, per le imprese e per la organizzazione dei servizi e degli apparati pubblici e naturali e nel riordinamento del mercato del lavoro e figure, nuove e nuove normative, nuovi tempi di lavoro.

Alla presidenza italiana spetterà di dar seguito, anzi di impostare concretamente i progetti di cooperazione decisi alla recente conferenza euromediterranea di Barcellona. È un'occasione importante da non lasciarsi sfuggire.

È vero si tratta di un'occasione coincidente per l'Italia come Paese mediterraneo e interessata all'avvio di questa politica che dovrebbe portare nel 2010 ad

una zona di libero scambio che comprende più di 700 milioni di persone. La presidenza dovrà svolgere le funzioni con i ministri di settore per individuare i principali progetti di investimento di interesse comune. Il ministro Agnelli ha già proposto alcuni in contri cui la partecipazione dei 27 ministri europei e dei Paesi della regione sui temi dei beni culturali dell'informazione e della formazione sulla politica e media impresa e del turismo.

L'Italia inoltre dovrà far avanzare il dossier sul «Patto di stabilità» nel Mediterraneo che riguarda il controllo e la riduzione degli armamenti tradizionali e chimici, l'adesione al trattato nucleare, l'azione comune contro la droga, il terrorismo e il traffico d'armi. L'obiettivo è di creare una grande area di sicurezza comune e di pace un obiettivo reso possibile dall'avanzamento del processo di pace nel Medio Oriente che è condizione essenziale per ogni politica europea nel Mediterraneo. Su Se-

L'Europa a tappe forzate nei prossimi mesi e nei prossimi anni

Un calendario ipotizzato che prende le mosse da questo mese di dicembre e che non darà tregua all'Unione per le scadenze fondamentali che sono all'ordine del giorno. La presidenza italiana che si per sé avrà il suo punto di vista, una rilevanza importante perché proprio nel semestre che sta per cominciare si svolgeranno alcuni avvenimenti cruciali per il futuro dell'integrazione. Vediamo dunque gli appuntamenti che segneranno il destino dell'UE.

A Madrid, il 15-18 dicembre il Consiglio europeo metterà fine alla presidenza spagnola la quale passerà il testimone all'Italia. La riunione dovrà decidere in un'agenda fitta di altri importanti temi l'avvio della Conferenza intergovernativa di Torino lo scadrà per la moneta unica e il suo nome. Il rilancio

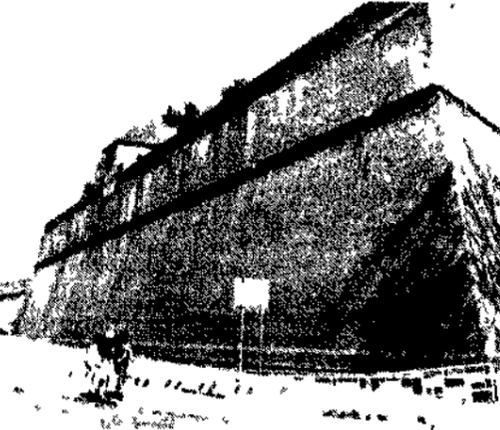
dell'occupazione, il rapporto con i Paesi e i paesi dell'Europa orientale oltre a firmare un importante accordo con i paesi del Mediterraneo.

A Torino, il 29-30 marzo 1996 si aprirà la Conferenza intergovernativa che dovrà pensare all'assetto delle istituzioni anche in vista del futuro allargamento. Questo ovviamente è considerato l'appuntamento più rilevante del semestre. Il ministro per il Mezzogiorno e il ministro per il Mezzogiorno dovranno mettere d'accordo i sugli obiettivi della riforma istituzionale e si tratterà di un esercizio mentalmente stimolante e per i contrasti che permangono su come fare avanzare l'integrazione dell'Europa.

A Firenze, alla Fortezza da Basso, il 21-22 giugno 1996 si svolgerà il Consiglio



Da Madrid a Firenze tutte le tappe guidate dall'Italia



La Fortezza da Basso a Firenze

interanno fuori del periodo temporaneo. Questo appuntamento è stato ordinato anche dal presidente del Consiglio nelle posizioni fatte all'ultimo del programma della presidenza. Una riunione organizzata a **Palermo il 29-30 marzo 1996**, chiamata a raccolta i ministri degli Esteri mentre sempre in primavera a **Castellón de la Plana** si svolgerà un Forum mediterraneo.

Il 24-25 febbraio è in programma una riunione di alto livello al Mercato Interno. Il **12-13 aprile** una riunione dei ministri dei Trasporti. Il **24-25 aprile** un incontro dei ministri della Cultura. Il **5-6-7 maggio** una riunione del Consiglio dei ministri agricoli. I futuri appuntamenti del 1996 negli anni seguenti sono quelli che faranno da spartiacque. Intanto c'è la

scadenza che riguarda l'avvio della terza e ultima fase del processo di unificazione monetaria. Secondo l'accordo dei ministri finanziari preso a **Valencia (Spagna) a settembre** e che dovrebbe essere riconfermato a Madrid i capi di Stato e di governo dovrebbero riunirsi nella **primavera del 1996** per verificare quali Paesi hanno rispettato i criteri di convergenza e per entrare nel «club» della moneta unica. Sempre nel 1996 si richiama il trattato che regola l'ITTO l'Organizzazione dell'Europa occidentale. La data stessa ne è già fissata sul tipo di rapporto che dovrà instaurarsi tra la stessa UE e la NATO e se l'UEO dovrà o meno integrarsi totalmente nell'Unione. Infine nel 1999 arriverà a scadenza l'accordo sul contributo finanziario degli Stati membri per cui sarà necessario un negoziato che già si sta preparando in complesso.